In morte di Luigi Manzi. Un omaggio

Descrizione



di **Ennio Abate**

Rimando allâ??articolo e ai commenti del 4 agosto 2013 sul blog POESIA E MOLTINPOESIA

QUI

e aggiungo questo mio appunto:

RIORDINADIARIO DI E. A./

A PROPOSIO DI LUIGI MANZI

12 marzo 2013

A G. Linguaglossa:

La poesia di Luigi Manzi Ã¨ una bella poesia, ma non aiuta a chiarire lâ??uso equivoco che fai del termine Â«piccola borghesiaÂ». Ora anzi parli addirittura di Â«essenza Â«piccolo borgheseÂ»; e cioÃ¨ sottrai la categoria al piano storico, lâ??unico per me valido per non sfondare verso una sorta di â??metafisica sociologicaâ?•.
Se ci atteniamo a tale piano, sarÃ chiaro che possiamo (o si poteva almeno fino agli anni Settanta del

Novecento) parlare con una certa precisione di piccola borghesia. Era la classe intermedia (e tutto sommato secondaria) tra la borghesia e il proletariato, le due protagoniste del conflitto â??fondamentaleâ?• nella societÃ capitalistica. Era la visione classica marxista, che in certe sue ripetizioni scolastiche ha, quando erano forti i partiti della sinistra socialista e comunista, alimentato purtroppo atteggiamenti moralistici e di svalutazione nei confronti della reale piccola borghesia e da parte degli stessi intellettuali piccolo borghesi, spesso tra I piÃ¹ piÃ¹ sensibili al â??conflitto di classeâ?• . Conflitto che pareva imponesse loro di di stare, appunto, o con i dominatori (borghesi) o con i dominati (proletari o operai).
Questo residuo moralismo, oggi di segno ribaltato per il crollo di quelle ideologie, mi pare emerga nel tuo commento quando parli di Giovanni Giudici ed ironizzi sul Â«mandato catto-comunista di attenzione alla vita quotidiana degli â??umiliâ?•, cioÃ¨ i piccoli borghesi che edificavano a quel tempo la nazioneÂ».
Non mi pare poi che regga neppure la contrapposizione netta che vedi tra Manzi e Giudici o tra la poesia di Manzi e quella di Giudici.
Non so quale sia lâ??estrazione sociale di Manzi, ma non credo sia troppo diversa da quella di Giudici o da quella nostra; cioÃ¨ di appartenenti al ceto medio (in via dâ??impoverimento) che possiamo considerare lâ??erede della piccola borghesia del secondo Novecento. Quindi, sul piano strettamente sociologico, piccolo borghese era Giudici e piccolo borghese allâ??incirca sarÃ anche Manzi.
Ma spostandoci sul piano simbolico, ti pare che lâ??attenzione Â«alla AttualitÃ , al Quotidiano, al PrivatoÂ» possa essere un attributo esclusivo di una poesia â??piccolo borgheseâ?•? E dove stanno allora Manzi e la sua poesia, ammesso che riescano a prendere Â«le distanze da tuttoÂ» â?? (un inspiegabile â??misteroâ?• per me, se Manzi vive in questo nostro povero Paese) â?? o non siano Â«nÃ© di destra nÃ© di sinistraÂ» e non puntino Â« al centro, nÃ© al cielo della cielitÃ nÃ© alla terra della presunta terrestritÃ Â»?
Posso ammettere che la sua sia Â« una poesia senza mandato, senza mandatarioÂ», ma Â«senza messaggioÂ»? E poi davvero Â«non si rivolge a nessuno nÃ© vuole convincere nessunoÂ»?
Resto alquanto scettico. A me pare che, per correggere le distorsioni di una certa poesia â??impegnataâ?• o â??propagandisticaâ?• di anni passati, si finisca per attribuire lâ??etichetta di Â«grande poesiaÂ» solo a quella che ha perso o cela i suoi legami con la storia e la realtÃ . (E sia chiaro che qui non mi sto pronunciando nÃ© su questa poesia di Manzi nÃ© su di lui).

Categoria

1. RIORDINADIARIO

Tag

1. Ennio Abate
2. Luigi Manzi

Data di creazione
25 Mag 2023
Autore
ennio-abate